

Il *Liber Confirmationis* di Villerose
(1828-1917)

Introduzione alla lettura

RODOLFO PAGANO



Altare centrale della Chiesa di S. Croce di Villerose

Il *Liber Confirmationis* è di prossima consultazione anche on line nel sito www.valledelsalto.it. Il testo del *Liber*, presentato nell'appendice n. 2, è la trascrizione del registro delle "cresime" (*Liber Confirmationis*), nel quale sono riportati i nomi dei "pueri" e delle "puellae" che hanno ricevuto il sacramento della cresima (*Sacramentum Confirmationis*) nella chiesa di S.Croce di Villecollevegato (*In Ecclesia S. Crucis Villarum Collisfegati*)¹ nell'arco temporale dal 1828 al 1917²

¹ Nel liber sono anche annotati i nomi dei residenti eccezionalmente cresimati in altra parrocchia

² Se quest'ultima data sia esatta si dirà più oltre

Prima di accennare alla struttura ed al contenuto del *Liber* occorre dire due parole sulle sue vicende e sul suo stato di conservazione.

Il *Liber* era conservato, insieme ad altri registri come quello dei matrimoni (religiosi), nei locali parrocchiali adiacenti alla chiesa di Villecollevegato ora Villeroze. Con la chiusura della parrocchia, tali libri sono rimasti per vari anni incustoditi ed esposti alle intemperie, situati (come anni addietro ebbi occasione di constatare non senza meraviglia) nei pressi di una finestra aperta. Alla persona che mi accompagnava a rivedere i locali parrocchiali che nei periodi estivi avevo frequentato da ragazzo perché unico centro di una qualche attività sportiva e culturale e di aggregazione sociale per i giovani del tempo (come l'osteria era per gli adulti), suggerii di farsi parte diligente presso chi di dovere per salvarne la integrità che mi pareva già compromessa. Qualche mese dopo, conversando casualmente con l'amico Luciano Bontempi sulle genealogie paesane, di cui (insieme con l'amico Pietropaolo Bontempi) egli è fonte inesauribile di notizie, mi ricordai dei registri parrocchiali la cui consultazione poteva costituire uno strumento indispensabile per ricostruire gli alberi genealogici, frequente oggetto del conversare dei miei due amici i quali in questi discorsi qualche volta si contraddicevano e la cui memoria comunque non poteva risalire al di là di un certo numero di anni. Per parte mia, essendo sempre vissuto a Roma, nessun contributo di conoscenza potevo dare e, del resto, il mio interesse alla materia non andava oltre il semplice ascolto delle loro parole.

Confesso, tuttavia, che ho sempre avuto un latente desiderio (ogni volta emergente nei pochi giorni di ozio estivo che trascorrevi e tuttora trascorro in loco) di indagare sulle origini del villaggio e sulle sue vicende. E così un giorno mi parve che uno dei modi per dare avvio a questa mia curiosità potesse consistere nel cominciare a raccogliere, pur senza un risoluto impegno, la documentazione disponibile, in primis i dati contenuti nei registri parrocchiali di cui sopra. Ma mi aspettava una sorpresa: i registri erano nel frattempo scomparsi. Chiesi agli amici del posto, nessuno sapeva darmi una risposta.

Qualche tempo dopo si presentò a me uno degli amici, ora deceduto, il quale mi disse di aver rinvenuto presso una discarica i libri in questione. Me li consegnò. Erano in uno stato disastroso, specialmente il registro dei matrimoni (religiosi) le cui pagine erano molto macchiate ed incollate le une alle altre e la cui apertura avrebbe danneggiato irreparabilmente i fogli. Non osai toccarli, anche perché avvertii subito una responsabilità: a che titolo potevo trattenere quei registri anche se ciò avveniva a seguito della colpevole incuria

di chi avrebbe dovuto provvedere alla loro custodia?

Ma il problema più immediato mi sembrò quello di salvarli e renderli in qualche modo leggibili. A tal fine mi rivolsi (in ciò forse facilitato dalla mia pregressa appartenenza alla amministrazione delle allora c.d. Belle Arti) alla Soprintendenza ai beni librari ed archivistici, affinché i registri fossero affidati per il restauro alle cure dell'Istituto per il restauro del libro, cioè l'unica istituzione pubblica qualificata per tal genere di lavoro.

Il restauro è stato effettuato e con molta cura. Le pagine sono state separate senza rottura, il testo scritto è in buona parte leggibile; tuttavia, dove l'umidità e le muffe si sono maggiormente accanite la scrittura è illeggibile o del tutto scomparsa. Nelle migliori condizioni si presenta proprio il *Liber Confirmationis*, perché già in partenza meno danneggiato. In conclusione i registri sono stati salvati, sottratti ad una perdita certa che avrebbe comportato la scomparsa di una parte consistente della memoria locale.

Appena restaurati e rilegati in volumi, i registri sono stati dalla stessa Soprintendenza consegnati alla Curia vescovile di Rieti, ritenuto legittimo depositario.

Il *Liber Confirmationis* è composto di fogli a righe (tipo c.d. protocollo), scritti a mano nel verso e nel retro. Ogni facciata di ciascun foglio è divisa in due colonne. Le colonne, e non i fogli, sono contrassegnati da una numerazione progressiva che va dal n. 1 al n. 122.

Il registro è scritto in latino, nella lingua allora in uso negli atti della Chiesa. Circa il contenuto si tratta di semplici annotazioni che riportano per ciascuna tornata: nome del cresimato o cresimata, nome e cognome del padre e della madre seguiti dalla indicazione di residenza o meglio di appartenenza dei coniugi alla parrocchia (*coniugum huius parochiae*) ed, in fine, nome e cognome del padrino o della madrina, seguiti talora dalla indicazione di residente nello stesso paese (*huius loci*). Quando i genitori e, più spesso, i padrini o le madrine non sono del luogo è fatta menzione della provenienza (*e pago Civitella, ex oppido vulgo Collemazzolino, ex oppido vulgo Nesce, e civitate Aquilae, e Spedino*). Al genitivo sono citati Poggiovalle (*Podii Vallis* ma anche *e Podiovallis*), Grotti (*Criptarum*, ma anche *e pago Grotti*) e l'attuale Borgorose (*Suburbii Collisfegati* o *Burgicollisfegati*).

I cresimati sono registrati nel *Liber* in due elenchi distinti, quello dei 'pueri' e quello delle 'puellae'.

Il numero dei cresimati censiti in ciascuna tornata risulta il seguente:

anno	M	F
1828	41	25
1832	12	13
1835	13	9
1851	26	36
1872	77	91
1874	12	10
1876	7	3
1879	15	11
1882	21	24
1887	30	32
1897	71	65
1903	50	53
1910	44	46
1917	50	55

Come risulta dalle date soprariportate le “tornate” delle cresime sono avvenute a distanza di anni l’una dall’altra e senza una regolare cadenza³

Il sacramento della cresima è stato impartito dai vescovi pro tempore della diocesi di Rieti in occasione delle loro visite pastorali (*s. visitationes*)

I vescovi che hanno impartito il sacramento sono stati:

Gabriele Ferretti,	in data 24 aprile 1828 e 28 giugno 1832;
Filippo Curoli,	in data 6 luglio 1835;
Gaetano Carletti,	in data 21 maggio 1851;
Mario Egidio Mauri,	in data 15 giugno 1872, 14 giugno 1874, 9 giugno 1876, 28 giugno 1879, 15 settembre 1882, 13 settembre 1887;
Bonaventura Quintarelli	in data 19 agosto 1897, 23 agosto 1903, 24 luglio 1910;
Francesco Sidoli,.....	in data 5 settembre 1917;
Bartholomeus	in data 9 dicembre 1919 ⁴ ;
Franciscus..... ..?	in data 11 luglio 1923.

³ Soltanto con il vescovo Mauri si è avuta, per un certo periodo, una cadenza biennale.

⁴ Per queste due ultime visitationes v. quanto è detto più oltre

Quanto ai parroci dell'epoca che hanno tenuto le registrazioni, dal *Liber* risultano i seguenti: Giuseppe Cecconi per il periodo anteriore (di quanto?) al 1882, Benedetto Padovani per il periodo anteriore al 1887 e, successivamente Pietro Angelo Antonini. Quest'ultimo ha trascritto nel 1895 in un nuovo *Liber* i dati contenuti nel supporto cartaceo di un precedente *Liber* (*qui renovatus fuit anno Domini 1895*), ma non è dato saperne il motivo, se a causa del deterioramento della carta o dell'inchiostro o per altro motivo. Il *Liber* oggi conservato nella sua consistenza fisica risale dunque al 1895.

Neppure sono in grado di dire perché l'inizio delle registrazioni è a partire dal 1828 e non da data anteriore. Occorrerebbe fare delle ricerche che richiedono un impegno al quale per varie ragioni non posso sobbarcarmi. Spero soltanto che qualche volenteroso possa assumerselo.

Il *Liber* presenta vari elementi di incertezza, in parte forse occasionati dalla stessa operazione di riscrittura (la 'renovatio' del 1895) cioè a causa di una mera caduta di attenzione nella trascrizione di un testo monotono nella sua struttura. Così, ad esempio, può giustificarsi la duplice versione di qualche cognome (ad es. ora Battistone ora Battistoni oppure Iannuccelli o Iannucelli). Incertezze di lettura derivano dalla grafia dell'estensore, minuta e ricca di svolazzi non sempre decifrabili, per cui un nome come Cecconi può essere letto anche come Canoni. In questi casi la presenza di una parola non decifrabile è stata rappresentata con dei puntini, mentre con le parole trascritte in corsivo si suggerisce una possibile interpretazione del relativo segno grafico.

Vi sono, infine, casi di nomi propri di cresimati che si ripetono in due successive 'tornate' con gli stessi nomi e cognomi del padre e della madre, mentre talora cambia soltanto il nome del padrino o della madrina. Se non si tratta di un errore (duplicazione) si può pensare all'ipotesi della premorienza del cresimato e che al successivo figlio sia stato dato dai genitori lo stesso nome del primo. Ciò giustificerebbe la diversità dei nomi dei padrini. Questi casi sono evidenziati con degli asterischi nel nuovo indice generale dei nomi che ho premesso al testo. La questione può essere chiarita soltanto operando un confronto con i registri dello stato civile (anagrafe). Così pure per il caso di un Antonius Padovani compreso nell'elenco delle 'puellae.' Stando al contesto si tratterebbe di disattenzione: Antonius al posto di Antonia.

Rispetto all'originale che presenta delle varianti nella scrittura dei nomi (Amadeus-Amedeus, Catharina-Catherina, Caietanus-Cajetanus, Henricus-Enricus, Hieronima-Hjeronima, Theresia-Teresia, Rachel-Racheel, ecc) il testo qui trascritto presenta una scrittura univoca.

È, infine, da segnalare un errore che si ripete in tutto l'elenco, e solo in esso, della tornata "del 1910": al posto del genitivo plurale della parola *coniunx* (coniuge) è scritto *coniugibus* anziché *coniugum*.

Il *Liber* è dotato di un indice generale dei nomi, compilato dal parroco a seguito di una raccomandazione scritta del vescovo. Ma questo indice, a parte la difficoltà di lettura derivante dalla grafia, non rispetta le regole di formazione di un indice alfabetico.

A mio giudizio ciò è dipeso dal metodo adottato. Presumo infatti che il compilatore dell'indice abbia dapprima suddiviso dei fogli intestandoli alle singole lettere dell'alfabeto. È poi passato alla lettura degli elenchi di ciascuna "tornata" a partire dalla prima (1828), registrando, via via che compaiono, i cognomi, ad esempio quelli che iniziano con la lettera A nel foglio A. Ma, poiché gli elenchi del *Liber* sono elenchi che iniziano con i nomi propri dei cresimati i cui cognomi sono collocati dopo il nome proprio dei rispettivi padri (*Franciscus, filius Nicolai Ippoliti et Catharinae.....*)⁵ e poiché gli uni e gli altri non sono in ordine alfabetico, il compilatore si è preoccupato soltanto di porre nell'indice generale via via tutti i cognomi che incominciano, ad esempio, con la lettera A nel foglio A, senza poi dare un ordine alfabetico all'interno della lista A, per cui ne risulta un indice che, ad esempio, inizia col cognome Amicuzi e non con Amadori, prosegue con un Antonini e poi riprende con una sequenza di Amicuzi.

Allo stesso modo nel foglio P abbiamo un succedersi di Padovani, intermezzati da un Pietropaoli, prosegue con altri Padovani, quindi con un Poli, e di nuovo ancora con un Padovani.

Inoltre nell'ambito degli aventi lo stesso cognome non vi è un ordine alfabetico secondo i nomi propri.

Ne consegue che la consultazione dell'indice è resa difficoltosa e si perde il vantaggio di avere una percezione immediata di tutti i portatori, uno dietro l'altro, dello stesso cognome e all'interno di questo di evidenziare le omonimie formate dalla consuetudine di riprendere il nome degli avi.

Non restava, pertanto, altro rimedio che provvedere alla formazione di un indice dei nomi completamente nuovo secondo un ordine rigorosamente alfabetico.

È stato fatto qualcosa di più. Sotto ogni cognome e nome del "cresimato" è riportata la porzione di testo del *Liber* ad esso relativa.

⁵ Soltanto a partire dalla tornata del 5 settembre 1917 il nome del cresimato è seguito dal cognome (*Petrus Di Clemente, filius Sancti et Flaviae Dell'Omo*) Rispetto agli elenchi delle precedenti tornate viene indicato anche il cognome della madre

Il nuovo indice (che ha richiesto un lavoro penoso per i continui riscontri da effettuare, non inferiore a quello di decifrare la grafia) sarà consultabile on line dal sito www.valledelsalto.it.

Resta ancora un punto da esaminare. La prima pagina del Liber (vedi fotocopia dell'originale allegata) inizia con le seguenti parole: "*Anno Domini 1828, die 24 Aprilis Sacramentum confirmationis acceperunt ab Ill.mo ac.Rev.mo Gabriele Ferretti, episcopo reatino, in Ecclesia S.Crucis Villarum Collisfegati sequentes:*" Segue quindi l'elenco dei nomi. Ciò significa, ovviamente, che ai "sequentes" è stato impartito il sacramento della cresima nella data suddetta.

La stessa formula introduttiva viene usata per le 'tornate' successive, naturalmente con diversa data ed, eventualmente, con un diverso nome del vescovo. Negli elenchi delle 'tornate' anteriori al 1895, anno della *renovatio* del Liber, non compare il visto di approvazione del vescovo cresimante.

Nelle tornate successive, a partire dal 1897, i relativi elenchi recano, con la stessa data e posti uno dietro l'altro, dapprima il visto di approvazione (*vidimus et adprobamus*) che nel silenzio e per la sua collocazione deve intendersi riferito agli elenchi della tornata precedente, e poi la consueta formula introduttiva della nuova tornata.

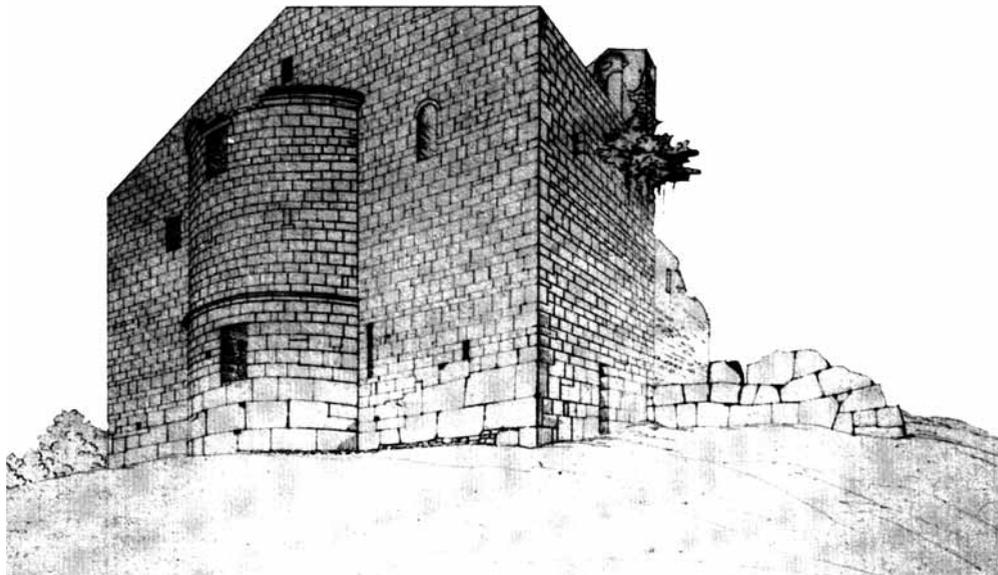
Mentre con riguardo agli elenchi oggetto della 'renovatio' del 1895 poco o nulla si può affermare, senza effettuare riscontri con altri documenti scritti, circa la loro esattezza (in termini di completezza e di precisione), per quanto riguarda gli elenchi delle tornate successive (1897, 1903, 1910, 1917) qualche rilievo può essere mosso attingendo alla memoria. Questi elenchi, infatti, contengono inserimenti di nomi che probabilmente, anzi certamente, dovrebbero comparire negli elenchi di tornata successiva perché non è possibile, ad esempio, che due persone di cui per relazione familiare conosco esattamente la data di nascita, risultino cresimate nella 'tornata' del 1897 quando a quella data avevano rispettivamente 3 anni ed 1 anno, mentre è accettabile ritenere che le stesse siano state cresimate nella successiva tornata del 1903, all'età cioè rispettivamente di 9 e 7 anni.

So anche di casi analoghi presenti nelle tornate successive e gli amici di Villeroze destinatari principali del testo potrebbero dare una mano a fare luce attingendo ai propri ricordi familiari.

Sarebbe interessante, in base ad un confronto con il registro comunale dello stato civile, accertare se si tratta di uno slittamento di date delle tornate (non credo) o piuttosto di una commistione di elenchi di due tornate, come fa pensare il caso dell'elenco datato 1917 che al termine presenta due 'visti' episcopali,

Il Programma “*Adotta un monumento della Valle del Salto*”

CESARE SILVI



Da mostra fotografica 1997-1998: “Adotta un monumento della Valle del Salto”
I resti della chiesa di S. Giovanni in Leopardi di Borgorose disegnati dal Vespignani nel 1830

Nella Valle del Salto o Cicolano tracce importanti della sua storia si trovano un po' dappertutto.

Ogni piccolo centro ha praticamente i suoi resti archeologici e i suoi monumenti e, molti di questi, sia nel passato che più recentemente sono stati ampiamente studiati.

I resti relativi all'assetto più antico del territorio, epoche preromana e romana, quali i terrazzamenti in opera poligonale, conobbero nell'ottocento una significativa, anche se breve notorietà, anche per le frequenti visite di viaggiatori stranieri, tra cui il più noto è l'inglese Sir Cavaliere Edward Dodwell.

A far conoscere le antichità della Valle del Salto contribuirono inoltre a cavallo del 1900 Felice Martelli e Domenico Lugini.

Negli ultimi decenni sono stati effettuati numerosi studi che coprono praticamente tutti i periodi storici. Ma soprattutto sono stati effettuati scavi archeologici di notevole importanza, come quello del tumulo ritrovato nella

piana di Corvaro, che hanno aperto nuove prospettive per l'archeologia della Valle del Salto.

Nonostante la ricchezza delle conoscenze disponibili tuttavia il patrimonio storico e culturale della valle continua a essere praticamente dimenticato ed è difficilmente visitabile da chi frequenta questi luoghi per turismo o per lavoro.

Al fine di contribuire a far crescere l'interesse per i monumenti della valle del Salto, nel 1996 fu proposto e avviato da un ristretto gruppo di cittadini il programma "Adotta un monumento della



Da mostra fotografica 1997-1998: "Adotta un monumento della Valle del Salto"
Interno della Grotta del Cavaliere di Alzano

Le aree archeologiche e monumentali della Valle del Salto: OLTRE 200 I SITI

- 17 Necropoli
- 21 Strutture in opera poligonale
- 9 Templi
- 7 Oppida
- 14 Insedimenti
- 19 Ville
- 6 Mausolei
- 1 Presenze in grotta
- 4 Eremiti
- 19 Incastellamenti
- 9 Pievi
- 20 Chiese curate da insediamenti aperti
- 29 Chiese rurali
- 10 Monsasteri con cura amimarum
- 10 Altri monasteri
- 14 Chiese castrali con cura amimarum
- 4 Chiese castrali semplici
- 26 Insedimenti aperti



Da mostra fotografica 1997-1998: "Adotta un monumento della Valle del Salto"

Valle del Salto", con l'idea di promuovere in 10 anni l'adozione, ogni anno, di un importante monumento della Valle del Salto, cominciando da due monumenti "simbolo", la Cripta di S. Giovanni in Leopardò (Borghorose) e la Grotta del Cavaliere di Alzano (Pescorocchiano), che avevano entrambi subito devastanti manomissioni e furti e erano da tempo dimenticati e abbandonati. Scopo dell'adozione era quello di richiamare l'attenzione della società civile e delle istituzioni per favorire, attraverso interventi mirati, magari piccoli, ma concreti, la crescita di una nuova consapevolezza del valore culturale ed economico, delle

antiche testimonianze storiche della Valle del Salto. Tra gli interventi anche visite organizzate gratuite sui siti dei due monumenti, documentazione per le scuole, per tesi di laurea, per studiosi e cultori, raccolta di materiali fotografici recenti e antichi, raccolta di notizie dalla tradizione orale locale, mostre fotografiche e di varia altra documentazione sui monumenti adottati.

Il programma fu aperto alla partecipazione di tutti: istituzioni, associazioni culturali e ambientaliste, istituti scolastici, imprese commerciali, industriali, banche, aziende artigiane, agricole e turistiche, come anche singoli individui di ogni professione e mestiere.

L'atto di adozione proposto poteva essere manifestato in varie forme, dalla semplice adesione all'iniziativa a costo zero, ad azioni di impegno volontario, per esempio per promuovere lo sviluppo della conoscenza dei monumenti scelti, fino a un impegno di natura economica attraverso un contributo finanziario per sostenere la realizzazione di specifiche iniziative di protezione e valorizzazione.

In conclusione, lo spirito del programma era che ognuno avrebbe potuto contribuire e che adottare un monumento avrebbe significato averne cura, proteggerlo, farne conoscere il valore, impedire che fosse dimenticato e abbandonato. Si trattava di una proposta niente affatto originale, visto che l'adozione dei monumenti o di altri beni è un'esperienza diffusa sia in Italia che in altri paesi.

Oltre 1000 i reperti archeologici della Valle del Salto in musei e depositi di Roma

Nella Valle del Salto sono stati rinvenuti oltre 1000 reperti archeologici, sia casualmente che a seguito di scavi effettuati a più riprese da parte di Istituti di ricerca e Istituzioni competenti su quel territorio, in particolare dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio.

- Un disco corazza rinvenuto nell'area di Fiamignano è conservato presso il museo Bellicci di Perugia.

- 138 pezzi sono stati rinvenuti tra il 1956 e oltre il 1978 nell'area di un santuario degli equicoli in zona S. Erasmo, vicino a Corvaro e sono ora depositati nell'Antiquarium del Museo Nazionale Romano.

- Un totale di circa 460 pezzi è stato rinvenuto nel corso delle sistematiche campagne di scavo che la Soprintendenza Archeologica per il Lazio sta portando avanti dal 1984 sul tumulo di Corvaro, sui siti di S. Angelo in Vatica e dell'antica Nersae; questi reperti sono conservati presso il deposito della Soprintendenza Archeologica per il Lazio.

- 500 monete e altri pezzi vari.



"ADOTTA UN MONUMENTO DELLA VALLE DEL SALTO"
MOYTRA FOTOGRAFICA 1997-1998

Il primo evento pubblico del programma “Adotta un monumento della Valle del Salto” fu la realizzazione di una mostra di 26 tavole su forex di 1m x



Da mostra fotografica 1997-1998 - “Adotta un monumento della Valle del Salto”

Interno della Cripta S. Giovanni in Leopardo dopo il restauro

0,80m con fotografie, immagini e testo, dedicata a una rassegna dei beni archeologici e monumentali della Valle del Salto e ad uno dei due monumenti simbolo del programma, la Cripta di S. Giovanni in Leopardo. Questo monumento era stato oggetto nel 1984 di un devastante furto di cinque capitelli, dopo che ne era stato da poco completato il restauro.



*Da mostra fotografica 1997-1998
“Adotta un monumento della Valle del Salto”*

Interno della Cripta S. Giovanni in Leopardo dopo il furto di cinque capitelli e la devastazione subita.



Da mostra fotografica 1997-1998 - “Adotta un monumento della Valle del Salto”

I cinque capitelli rubati della Cripta S. Giovanni in Leopardo (Fotografie cortesia dell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma).

La mostra, inaugurata il 30 novembre 1997 alle ore 10.00, presso la Sala S. Sebastiano a Torano, suscitò profondo interesse di cittadini e istituzioni regionali e locali, con l'intervento di alcuni rappresentanti al massimo livello, tra cui l'allora Presidente della Comunità Montana Salto Cicolano e di alcuni sindaci dei comuni della vallata.

Questo positivo inizio, tuttavia, fu presto oscurato da uno scavo abusivo nel mese di agosto del 1997 presso la Grotta del Cavaliere di Alzano, inducendo i promotori del programma a sospendere l'iniziativa.

Il ragionamento fu: se un programma promosso per proteggere e valorizzare i monumenti della Valle del Salto finisce per indurre dei maleintenzionati ad andare a scavare sui siti dei monumenti oggetto di adozione, forse non ci sono le condizioni culturali e istituzionali capaci di creare un clima sociale favorevole alla salvaguardia dei monumenti.

Dieci anni dopo, nonostante le notizie di importanti iniziative nel campo dei beni culturali della Valle del Salto, non ci risulta che siano cambiate le condizioni di degrado e abbandono dei due monumenti simbolo sopra citati come anche di tanti altri beni culturali della vallata.

Allo stesso tempo riteniamo, per fortuna, che non siano mancate iniziative di singoli individui volte a riscoprire e far conoscere storie e patrimoni culturali della Valle del Salto, che altrimenti potrebbero essere dimenticati o persi per sempre.

Si tratta di storie che magari conosciamo in pochi e che, invece, fatte conoscere potrebbero anche per altri costituire una sollecitazione a darsi da fare.

A titolo esemplificativo ricordo studenti sia originari della Valle del Salto o interessati ad essa, come per esempio Eugenia Imperatori, che ha dedicato la sua tesi di laurea alla Grotta del Cavaliere di Alzano e Anna Canestrella alle rocche e castelli del Cicolano.

Ricordo inoltre altri due lavori. Angelo Carducci ha realizzato un volume di oltre 110 pagine su "Castelmenardo, Origini, Vita e Sviluppo tra Storia e Leggenda", avvalendosi della collaborazione di istituzioni locali e archivi di stato, come anche "della collaborazione dei residenti e non di Castelmenardo con testimonianze, racconti, storie, ricordi, indicazioni, sopralluoghi, ricette, fotografie, rettifiche e incoraggiamenti alla stesura di questo scritto". Non credo che Angelo Carducci, che non conosco, abbia mai saputo del programma "Adotta un monumento della Valle del Salto", ma

auspicio che il suo esempio non resti isolato. Così spero anche che non resti isolato l'esempio del singolare lavoro di Rodolfo Pagano, con il recupero, il restauro e la trascrizione del *Liber Confirmationis* di Villeroze, che vi ho appena presentato per suo conto. Un lavoro che ritengo sia stato possibile solo grazie alla grande passione e competenza di Rodolfo.

Queste mie segnalazioni hanno unicamente lo scopo di evidenziare studi e lavori realizzati spontaneamente e che possono costituire un tassello di un qualunque processo culturale che si alimenta e progredisce grazie sia alla passione che alla competenza di esperti e istituzioni.

Queste considerazioni ci incoraggiano quindi a riproporre il programma "Adotta un monumento della Valle del Salto", ma questa volta potendo contare su internet, quale canale capace di intercettare un rinnovato e più vasto interesse e quindi un concreto impegno per la protezione e la valorizzazione dei monumenti della Valle del Salto.

Da quando il sito *valledelsalto.it* è stato inaugurato nel 2006 abbiamo constatato che ci sono tanti patrimoni dispersi che potrebbero essere raccolti e fatti conoscere, come quello di rare fotografie storiche che attendono di essere condivise sulla rete come abbiamo cominciato a fare con le fotogallerie dedicate ai singoli paesi o avvenimenti della Valle del Salto. Si tratta di documenti preziosi per poter conoscere il nostro passato.